

José Rizal

Vendette vili¹

(Versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

Abbiamo ricevuto un telegramma da Hong-Kong, con data 14 agosto, nel quale siamo informati dell'istruzione di un'inchiesta a carico di D. Paciano Mercado, D. Silvestre Ubaldo, D. Antonino e D. Leandro Lopez, D. Matteo Elejorde ed altri fratelli, cognati e amici di D. José Rizal.

D. Manuel T. Hidalgo, cognato anche lui del sig. Rizal, è stato confinato due volte a Bohol, senza processo, senza possibilità di difendersi, senza sapere quale fosse il suo crimine, al di fuori dell'essere cognato dell'autore del *Noli me tangere*, opera che i frati stimano dannosa per i loro interessi.

D. Mariano Herbosa, anche lui cognato dello stesso sig. Rizal, morto di colera, fu sotterrato fuori del cimitero, negandogli ogni onoranza religiosa, nonostante discendesse da una famiglia a cui la chiesa del paese doveva ogni immagine dei santi, tutte quelle che si venerano sopra i suoi altari; nonostante che la metà del suo patrimonio, se non due terzi, sia stata investita in abiti di santi, in carri, in elemosine, in pie donazioni. La chiesa di Calamba, o meglio, quello che la dirige, ha poca memoria per ricordarsi di quello di buono che le viene fatto. È vero che si tratta di un giovane che non ci consta che tenga a memoria alcuna cosa, salvo i suoi indigesti e ridicoli sermoni.

Sappiamo come si formano questi inchieste d'ufficio e Dio voglia che non se ne debbano lamentare poi quelli che ora si danno daffare per istruirle. Le vittime sono tutti pacifici e onorati cittadini, e il loro più grande crimine, agli occhi di quelli che li perseguitano, è il buon esempio che danno guadagnandosi da vivere degnamente e onorevolmente.

La tirannia in Francia ebbe la Bastiglia; l'Inquisizione i suoi *autos da fe*² e torture; le Filippine hanno le loro arbitrarie deportazioni³.

Sembra che alcuni abbiano la ferma intenzione di dimostrare praticamente ai filippini, che lì è una sciocchezza vivere onorevolmente confidando

¹ Articolo pubblicato su *La Solidaridad*, n 38, 31 agosto 1890, senza firma, ma sicuramente di Rizal. Per il rancore che avevano i suoi nemici, a iniziare dalla causa di Calamba, i suoi parenti e amici e vari cittadini del paese erano stati presi di mira e perseguitati. In relazione alla deportazione del fratello, dei cognati e di altri cittadini di Calamba senza causa, l'Associazione Ispano-Filippina e i suoi capi elevarono una protesta al Ministro di Oltremare che gli fu consegnata personalmente il 26 settembre 1890. Nello stesso tempo, a un cognato di Rizal, con la scusa che era morto improvvisamente senza ricevere i santi sacramenti, era stata negata la sepoltura nel cimitero del paese dal curato P. Domenico Añonuevo.

Lo stesso Rizal si era recato a incontrare il Ministro di Oltremare il 21 agosto per questo problema.

² Espressione portoghese: esecuzione pubblica di una sentenza del tribunale dell'Inquisizione; per estensione, rogo pubblico.

³ Venivano deportati in isole sperdute dei cittadini per il solo fatto di non essere graditi alle autorità ecclesiastiche.

nell'efficacia delle leggi; che in un paese in disordine è un grande delitto pensare alla tranquillità e al lavoro, senza chiedere mai al Governo altra cosa che lasciarli coltivare in pace i campi dei loro antenati.

Vedremo che si stancherà prima, se i provocatori o la gente pacifica delle Filippine.

Al Governo spetta porre fine a queste infamie, perché qualche volta tocca ai Governi pagare i vetri rotti⁴.

⁴ Soffrire la pena meritata da altri.